



Autore: Giuseppe Moro, Rosalinda Cassibba

Titolo: *Bisogni e diritti dei minori ospiti in una struttura residenziale: il punto di vista dei bambini*

In: Autonomie locali e servizi sociali, n. 2 (ag. 2015), p. 237-251

Negli ultimi anni è cresciuta l'attenzione all'ascolto e alla partecipazione dei giovani che vivono esperienze di accoglienza eterofamiliare, in struttura oppure in affidamento familiare. Concepire questi ragazzi come soggetti attivi, non destinatari passivi di decisioni prese da altri per loro conto, è fondamentale per le pratiche di cura e assistenza. Questo articolo nasce da una ricerca che coinvolge alcuni ragazzi accolti all'interno del movimento dei Villaggi SOS. Fondata dopo la Seconda guerra mondiale, l'organizzazione vive una fase di trasformazione causata dal modificarsi della realtà sociale in cui la sua proposta si colloca, in particolar modo nella diversificazione delle figure, con l'affiancamento di operatori professionalizzati alle tradizionali "Mamme SOS", e delle forme di accoglienza ed educazione.

I 13 focus group organizzati con gli ospiti di alcuni Villaggi SOS italiani hanno raccolto le rappresentazioni del Villaggio e della vita dei ragazzi e sono stati analizzati per individuare i bisogni espressi dai minori e il livello di soddisfazione offerto dall'accoglienza presso le strutture.

Emerge la necessità di disporre di riferimenti sicuri a partire dalla propria famiglia, avendo la possibilità di mantenere con questa rapporti stabili. Nel rapporto con gli educatori si richiede rispetto della privacy, maggiore empatia e fiducia.

La libertà di scelta, con la possibilità di essere ascoltati e di partecipare alle decisioni che riguardano la propria vita è un interesse dominante per i ragazzi, pur tra le insofferenze alle regole proprie degli adolescenti.

Le relazioni con i pari che vivono la stessa esperienza di accoglienza e con i ragazzi che vivono al di fuori del Villaggio determinano il giudizio da essi espresso nei confronti della struttura del Villaggio SOS.

Mentre le altre aree di bisogno sembrano coerenti con quanto emerso in ricerche simili condotte all'estero, quello di non stigmatizzazione sembra essere una caratteristica dell'esperienza italiana.

Questo conferma la necessità di migliorare anche tra gli operatori la conoscenza dei diritti e sviluppare maggiormente un intervento focalizzato sul bambino, riconoscendone i diritti e il ruolo attivo nella programmazione e nella valutazione dei progetti che lo riguardano.